

Colti da «raptus» i robot possono uccidere

I robot sono ormai un popolo con diversi insediamenti: 64.000 in Giappone, 20.000 in Europa, 13.000 negli Usa, 2.700 in Italia. Attivissimi e razionali possono tuttavia uccidere. Il loro «raptus» riflette errori umani, manomissioni o impreviste usure di qualche loro parte. Il primo assassinio attribuito ad un robot è quello avvenuto il 4 luglio 1981 in una fabbrica di Kobe (Kyoto). L'operatore attivò incidentalmente il braccio della macchina che lo uccise dinanzi ai compagni impotenti. Una rassegna dei «computer crime industriali» è stata presentata dalla Ross Collins (Brokers dei Lloyd's di Londra) in una conferenza stampa al centro di documentazione economica per giornalisti. Il crimine col computer nel settore industriale — ha detto Massimo Penco, amministratore delegato della Ross Collins — è più raro di quelli perpetrati in campo bancario, ma il suo costo per l'impresa è spesso maggiore. E' ad esempio il caso del sabotaggio compiuto — attraverso il calcolatore — alla pompa dei freni di un'auto Usa. La casa produttrice fu costretta a ritirare dal mercato tutti gli autoveicoli prodotti ed a risarcire le vittime. Morale: la carenza legislativa in tema d'informatica rende in Italia particolarmente attuale il ricorso ad adeguate coperture assicurative. Occorre tuttavia anche integrare la normativa volta ad assicurare il corretto uso del computer. Un problema che diventa sempre più urgente con lo sviluppo dell'informatica e della telematica. In Italia solo lo stabilimento Fiat di Termoli ha 103 computers (e 950 operai) che producono 2.100 motori Fire al giorno (3 al minuto). E tutto lascia prevedere — secondo la Ross Collins — che l'impiego del computer nei sistemi produttivi crescerà velocemente.